

sistema economico di ingiustizia sociale e di disprezzo per la cura dell'ambiente, del creato, della casa comune? Pensiamoci. Possano le comunità cristiane del ventunesimo secolo recuperare questa realtà - la cura del creato e la giustizia sociale: vanno insieme... - dando così testimonianza della Risurrezione del Signore. Se ci prendiamo cura dei beni che il Creatore ci dona, se mettiamo in comune ciò che possediamo in modo che a nessuno manchi, allora davvero potremo ispirare speranza per rigenerare un mondo più sano e più equo».

La pandemia ha infatti aggravato le disuguaglianze, ribadisce più volte il Papa: alcuni bambini possono ancora ricevere un'educazione scolastica, per altri si è interrotta, alcune nazioni possono emettere moneta per affrontare l'emergenza, mentre per altre significherebbe ipotecare il futuro. Si tratta di sintomi di disuguaglianza che rivelano una precisa patologia: «Questi sintomi di disuguaglianza rivelano una malattia sociale; è un virus che viene da un'economia malata. E dobbiamo dirlo semplicemente: l'economia è malata». La malattia, afferma, è frutto di una "crescita economica iniqua" che prescinde dai valori umani fondamentali.

"Nel mondo di oggi - sottolinea - pochi ricchissimi", "un gruppetto", "possiedono più di tutto il resto dell'umanità". Si tratta, afferma di "un'ingiustizia che grida al cielo!".

D'altra parte questo modello di crescita economica sembra indifferente ai danni inflitti al creato, con conseguenze "gravi e irreversibili" come perdita della biodiversità, cambiamenti climatici, distruzione delle foreste tropicali. Disuguaglianze sociali e degrado ambientale hanno "la stessa radice", segnala il Papa: il peccato di "voler possedere e dominare i fratelli e le sorelle, la natura e lo stesso Dio".

Di fronte a tutto questo, i cristiani non devono rimanere fermi: la speranza cristiana sostiene la volontà di condividere: «Quando l'ossessione di possedere e dominare esclude milioni di persone dai beni primari; quando la disuguaglianza economica e tecnologica è tale da lacerare il tessuto sociale; e quando la dipendenza da un progresso materiale illimitato minaccia la casa comune, allora non possiamo stare a guardare. No, questo è desolante. Non possiamo stare a guardare! Con lo sguardo fisso su Gesù (cfr Eb 12,2) e con la certezza che il suo amore opera mediante la comunità dei suoi discepoli, dobbiamo agire tutti insieme, nella speranza di generare qualcosa di diverso e di meglio».



**Martedì 1 e 8 settembre ore 21.00
il NOI propone un Film per tutti
all'aperto in piazzetta Provvidenza**



PARROCCHIA DI SAN GAETANO

*Foglietto di Famiglia
per conoscere e meditare*

nuovo numero tel. 0423.572789

info@parrocchiasangaetano.it

www.parrocchiasangaetano.it



Domenica 30 agosto 2020: 22^ Tempo Ordinario

Prendere la croce e seguirlo

Vangelo di Matteo 16,21-27

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». [...]

Se qualcuno vuole venire dietro a me... Vivere una storia con lui, ha un avvio così leggero e liberante: se qualcuno vuole. Se vuoi. Tu andrai o non andrai con Lui, scegli, nessuna imposizione; con lui «maestro degli uomini liberi», «fonte di libere vite» (D. M. Turoldo), se vuoi.

Ma le condizioni sono da vertigine.

La prima: *rinnegare se stessi*. Un verbo pericoloso se capito male.

Rinnegarsi non significa annullarsi, appiattirsi, mortificare quelle cose che ti fanno unico. Vuol dire: smettiti di pensare sempre solo a te stesso, di girarti attorno. Il nostro segreto non è in noi, è oltre noi.

Martin Buber riassume così il cammino dell'uomo: «a partire da te, ma non per te». Perché chi guarda solo a se stesso non si illumina mai.

La seconda condizione: *prendere la propria croce, e accompagnarlo fino alla fine*. Una delle frasi più celebri, più citate e più fraintese del Vangelo.

La croce, questo segno semplicissimo, due sole linee, lo vedi in un uccello in volo, in un uomo a braccia aperte, nell'aratro che incide il grembo di madre terra. Immagine che abita gli occhi di tutti, che pende al collo di molti, che segna vette di monti, incroci, campanili, ambulanze, che abita i discorsi come sinonimo di disgrazie e di morte. Ma il suo senso profondo è altrove. La croce è una follia.

Gesù parla di una croce che ormai si profila all'orizzonte e lui sa che a quell'esito lo conduce la sua passione per Dio e per l'uomo, passioni che non può tradire: sarebbe per lui più mortale della morte stessa.

Prendi la tua croce, scegli per te qualcosa della mia vita. Di lui, il coraggioso che osa toccare i lebbrosi e sfidare i boia pronti a uccidere l'adultera; il

forte che caccia dal tempio buoi e mercanti; il molto tenero che si commuove per due passeri; il rabbi che ama i banchetti e le albe nel deserto; il povero che mai è entrato nei palazzi dei potenti se non da prigioniero; il libero che non si è fatto comprare da nessuno; senza nessun servo, eppure chiamato Signore; il mite che non ha vinto nessuna battaglia e ha conquistato il mondo.

Con la croce, con la passione, che è appassionarsi e patire insieme. Perché «dove metti il tuo cuore là troverai anche le tue ferite» (F. Fiorillo). *Se vuoi venire dietro a me...* Ma perché seguirlo? Perché andargli dietro? È il dramma di Geremia: *basta con Dio, ho chiuso con lui, è troppo*. Chi non l'ha patito? Beato però chi continua, come il profeta: *nel mio cuore c'era come un fuoco, mi sforzavo di contenerlo ma non potevo*. Senza questo fuoco (roveto ardente, lampada, o semplice cerino nella notte), posso anche guadagnare il mondo ma perderei me stesso.

P. Ermes Ronchi

Sante Messe e Intenzioni di preghiera		
Domenica 30 22 ^a del TEMPO ORDINARIO <i>Salmi 2^a settim.</i>	9.00	<i>Ger 20,7-9; Sal 62 (63); Rm 12,21-27; Mt 16,21-27</i> Per la nostra Comunità / Matteo e famiglia / Deon Emilio Vanin Eliseo / Zorzan Pietro, Luigi e Zavarise Primo
	10.30	Per la nostra Comunità / 1 ^a Comunione per 11 bambini Per i genitori che hanno perso un figlio Sartor Arduino e Quagliotto Rita / Perussato Rino Vivi e defunti fam. Bessegato Giovanni
Lunedì 31	18.30	
Martedì 1 sett.	18.30	6^a Giornata mondiale per la custodia del creato Per le vocazioni religiose / Maccagnan Teresa Silvestri Eleonora 23 ^o ann. vivi e def. fam. Baiutti Gelindo
Mercoledì 2	8.30	Pasqualini Carlo anniv. / Dalla Torre Aldo
Giovedì 3	18.30	S. Gregorio Magno: per le vocazioni sacerdotali Corazzin Antonio / Gallina Adriana
Venerdì 4	18.30	B. Giuseppe Toniolo: Sr. Pia Luigina, Teresa e d. Luigi Bolzan Daniela, vivi e defunti famiglia
Sabato 5	18.30	Teso Guido (cl.1939) Cibola Antonio e De Marchi Maria
Domenica 6 23 ^a del TEMPO ORDINARIO <i>Salmi 3^a settim.</i>	9.00	<i>Ez 33,1.7-9; Sal 94; Rm 13,8-10; Mt 18,15-20</i> Per la nostra Comunità / Faccin Luigi Bergamin Sr. Letanzia e Sr Candida Vivi e def. Famiglia Caeran Agostino Bergamin Lino e Cavallin Agnese / Menegon Augusto
	10.30	Per la nostra Comunità / 1 ^a Comunione per 11 bambini Danieli Luigi

le intenzioni si consegnano almeno 8 giorni prima della stampa

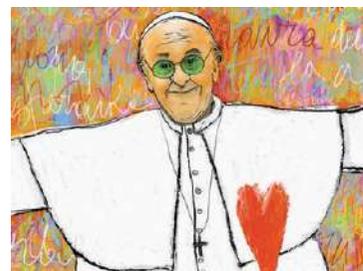
SS. MESSE DI PRIMA COMUNIONE



Quest'anno, per la riuscita del percorso dei nostri bambini all'incontro con Gesù tutto è riconsegnato ai genitori e alla loro testimonianza di fede, la fedeltà alla S. Messa nel giorno del Signore e la preghiera in famiglia. Come comunità vogliamo lasciarci coinvolgere accompagnando con la nostra simpatia e la nostra preghiera la fede di questi nostri bambini.

Oggi domenica 30 agosto ore 10.30 S. Messa di Prima Comunione per:
**Berti Paolo,
Bordignon Giulia,
Bordignon Marco,
Cesco Giacomo,
Gajo Cristian,
Garcia Zoe,
Pizzolato Adele,
Pizzolato Lucia,
Pizzolato Nicola,
Savietto Francesco,
Venturato Marco**

Ricordiamo inoltre nella nostra preghiera i bambini che vivranno la Santa Messa di Prima Comunione domenica 6 settembre:
**Bullo Francesco, Bressan Giacomo, Favotto Federico,
Lasen Noemi, Mangiacotti Noemi, Maso Eleonora,
Pavan Arianna, Perin Emma, Quaggiotto Federica,
Rebellato Nicolò, Shami Samuel**



Il Papa in udienza: la pandemia ha mostrato che l'economia è malata

In un mondo solcato da profonde disuguaglianze sociali, aggravate dalla pandemia, e da un modello economico spesso indifferente ai danni inflitti alla casa comune, il Papa esorta i cristiani a condividere i propri beni, mettendoli a frutto anche per gli altri, e si richiama, per questo, all'esperienza delle prime comunità cristiane che, anche vivendo tempi difficili, mettevano i loro beni in comune.

«La pandemia ci ha messo tutti in crisi. Ma ricordatevi: da una crisi non si può uscire uguali. O usciamo migliori, o usciamo peggiori. Questa è la nostra opzione. Dopo la crisi, continueremo con questo